

«Non ci sono gli anestesisti» Stop agli interventi chirurgici

● Stop degli interventi chirurgici al «Vito Fazzi» di Lecce: il direttore generale Stefano Rossi alza le mani perché non ci sono anestesisti per rinforzare le équipe, ma sull'altro fronte ci sono i gravi disagi sofferti da chi doveva sottoporsi a intervento chirurgico e deve attendere soffrendo in un letto di ospedale o andando fuori regione per curarsi. I sindacati sono pronti a dare battaglia se non saranno ripristinate le prestazioni aggiuntive stoppate di fatto dall'attuale direttore sanitario, Antonio Bray, in quanto misura che dovrebbe essere – stando alla legge – utilizzata sono in casi eccezionali. Tuttavia da vent'anni a questa parte è una prassi utilizzare questa misura per coprire i vuoti di organico. Il Fazzi, suo malgrado, sta vivendo la difficile congiuntura che si verifica quando tutti hanno le loro buone ragioni. Ma le storie che raccontano i pazienti sono paradossali: ricoverati in attesa di essere operati, tenuti a digiuno in attesa del bisturi (possono attendere fino a 48 ore), altri che aspettano l'operazione per giorni e giorni per la «modica» cifra di duemila euro al giorno. E non si tratta di operazioni chirurgiche di poco conto perché nel calderone ci sono anche i pazienti oncologici o quelli che necessitano di interventi importanti.

Una situazione praticamente sfuggita di mano dopo che gli anestesisti hanno rifiutato di fare attività extra visto che non ricevevano i pagamenti dovuti e ora le loro speranze sono appese all'impegno assunto da Bray di provare a ripristinare la misura. Rossi argomenta: «Le prestazioni aggiuntive gravano sul bilancio e non possiamo ricorrere a queste se non in casi eccezionali. Purtroppo è un'equazione irrisolvibile perché non ci sono anestesisti da poter assumere e non è un problema che riguarda solo Asl Lecce. Con i concorsi si finisce per sottrarre risorse gli uni agli altri. Ora abbiamo fatto richiesta di poter scorrere la graduatoria di Asl Brin-



disi, ma dubito che ci autorizzeranno perché anche loro hanno bisogno di questi specialisti. Manca la «materia prima». Il problema è sempre lo stesso: rispetto al fabbisogno il numero dei medici è insufficiente». Altra musica quella che suona il segretario provinciale della Cisl Medici, Fernando Monteforte: «Aspetteremo una settimana, poi se l'impegno del direttore Bray non si concretizza decideremo azioni decise di protesta».

La madre di tutti i mali è ben nota: una programmazione miope del fabbisogno di medici aggravata dalla non secondaria circostanza che le scuole di specializzazione per anni hanno avuto un numero di posti inferiore al numero dei laureati causando, per somma beffa, il fenomeno dei cosiddetti camici grigi (medici laureati, ma senza specializzazione che spesso pre-

stano servizio nei vari 118 italiani).

Uno studio di Anaao del 2019 ha calcolato che in Puglia, sino al 2025, andranno in pensione 3.292 specialisti a fronte di 2.422 nuovi medici con una carenza calcolata di 1.686 unità fra corsie d'ospedale e servizi sanitari. Sempre secondo Anaao, nel periodo 2018-2025, la regione Puglia richiede pochi specialisti nelle branche più critiche e troppi in altre discipline che non sono in affanno, determinando un surplus nel 2025. Basti considerare la Medicina Fisica e Riabilitativa: la regione chiede 16 specialisti l'anno che porterebbero a un eccesso di 66 fisiatri fra il 2018 e il 2025, mentre ne chiede solamente 10 all'anno per la Medicina d'Emergenza-Urgenza vera spina nel fianco della sanità pugliese.

[m.m.]

PROBLEMI AL «VITO FAZZI»

Una situazione davvero incresciosa come denunciato anche dai sindacati: nelle foto Fernando Monteforte segretario Cisl medici e il direttore generale Stefano Rossi